IL TURISMO TARGATO ITALIA

III Conferenza Italiana per il Turismo

*30 settembre – 1 ottobre 2006*
*Montesilvano - Pescara*

# *Intervento del On. Francesco Rutelli*
# *Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*

REGIONE
ABRUZZO

# *III CONFERENZA ITALIANA PER IL TURISMO*

*30 settembre – 1 ottobre 2006*

*Montesilvano-Pescara*

## *Relatore:*

## *Francesco Rutelli – Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*

Grazie Enrico Paolini, grazie a voi tutti. Riconosco che a quest'ora, dopo due giornate così intense, non è facile attirare l'attenzione perché i temi generali sono stati sviluppati con grande precisione e ricchezza.

Abbiamo avuto due giornate in cui si è riscontrato un livello di attenzione molto alto, la sala è stata sempre piena, e il fatto che sia ancora piena all'una e venti della domenica, avendo voi tutti ascoltato con grande attenzione tutti gli intervenuti, è segno di maturità e di fiducia che possiamo insieme scambiare.

Il mio sarà un intervento pragmatico in cui ho tagliato molti argomenti che avevo in animo di trattare, ma in cui evidenzierò la soddisfazione che provo nel lavorare e dedicare una parte significativa del mio impegno nel nuovo quadro di Governo del Paese.

Sono quindi veramente onorato, di lavorare con un mondo come quello del turismo che ha una vocazione positiva. È un mondo orientato a dare servizi, opportunità, che costituiscono un arricchimento della esperienza della persona umana, delle famiglie, del nostro sistema produttivo, che sono orientate alla valorizzazione delle qualità migliori del nostro territorio, e che in fondo rappresentano un indicatore positivo o negativo del benessere umano, sociale, della nostra comunità.

Dobbiamo consolidarlo, dobbiamo accrescerlo, dobbiamo farne un vettore decisivo per l'identità dell'Italia, per l'identità dell'immagine internazionale del nostro Paese.

Per queste ragioni fondamentali voglio subito affermare che dobbiamo essere più rigorosi e consapevoli, che c'è una grande attesa e che dobbiamo dare delle risposte adeguate a questa aspettativa; come nazione, dobbiamo organizzare meglio il sistema turismo che può dare ottimi risultati e grandi soddisfazioni dal punto di vista economico, dal punto di vista occupazionale, come industria dell'ospitalità. Dobbiamo utilizzare di più la parola ospite, accanto a quella di turista, rivolta cioè a coloro che utilizzano i servizi del turismo.

È giusto sapere che dobbiamo essere anche più severi nei confronti di chi abusa del prestigio del nostro Paese.

Infatti, è facile riscontrare sulla stampa internazionale dei titoli critici sull'Italia, perché siamo un grande Paese, siamo il Paese più bello del mondo. È evidente che molti di questi titoli sono strumentali.

A testimonianza di ciò ricordo l'episodio in cui alcuni giornali tedeschi, che ho letto nel mio soggiorno a Berlino qualche mese fa, alludevano al fenomeno delle "*alghe assassine"* nei nostri mari, chiaramente era tutto falso ma la notizia aveva precisi interessi economici.

Quindi, il discredito di cui ci vorrebbero rivestire per spostare quegli interessi economici e quelle attività ad altre destinazioni, lo dobbiamo contrastare con grande determinazione, con spirito di squadra, e con una vera e propria devozione per la qualità.

Dobbiamo sconfiggere quelle situazioni di piccole aree che però hanno un effetto moltiplicatore negativo, di abuso, di inganno nei confronti dei consumatori.

Aveva profondamente ragione Piero Barucci, con il suo spirito fiorentino, nel ricordare, che il turista ha

memoria di elefante per le buone esperienze e zampe di lepre, che utilizza per fuggire quando fa esperienze negative, esperienze cattive.

La maggioranza degli operatori italiani sono scrupolosi, vogliono accrescere la loro professionalità, svolgono con passione questo lavoro, che è un lavoro anche di contatto con le persone, con il pubblico, e di organizzazione di un sistema complesso. È un mestiere particolarmente difficile quello che voi fate, ed esige una precisa collaborazione da parte dei poteri pubblici.

Noi garantiremo questo sodalizio con grande lealtà, per un miglioramento deciso, per marcare un cambio di passo nella politica di questo Paese, nell'ambito dell'industria del turismo.

Io vorrei accogliere, a conclusione dei nostri lavori, l'invito e la proposta che ci è stata rivolta all'inizio da Enrico Paolini, che permettetemi di ringraziare per l'ottimo lavoro svolto, e con lui la Regione Abruzzo, e tutti coloro che hanno collaborato per il successo di questa Conferenza.

Raccogliamo Enrico, la proposta che tu hai fatto in apertura, di traguardare questo "patto per il turismo" da qui a due legislature, un tempo giusto per cogliere dei risultati strategici.

Ringrazio sentitamente tutti gli intervenuti, gli amici che hanno svolto le relazioni, gli amici delle cooperative, Becheri e De Molli. Ringrazio Andrea Mondello, solo a lui dedico una parola in più, me lo consentite, perché ha testimoniato, e lo ringrazio molto per questo, di un lavoro che abbiamo svolto insieme nel periodo di esperienza di Amministrazione della città di Roma.

Abbiamo iniziato dalle fondamenta, perché abbiamo ritenuto opportuno ristrutturare in profondità, e questa esperienza è durata sette anni, ed ha significato dare gli incentivi agli alberghi, aprire e ristrutturare trenta musei nella Capitale, creare soprattutto un'organizzazione, anche con l'ausilio dell'amico Improta, responsabile dell'accoglienza turistica per il Giubileo, in modo che gli effetti non si esaurissero in concomitanza dell'evento, ma che fossero leva per uno sviluppo destinato a durare nel tempo.

Ha continuato la Giunta Veltroni, rappresentata qui ieri dal Vice Sindaco Garavaglia, che insieme a Genova che ha sfruttato l'occasione della capitale della Cultura e a Torino che ha utilizzato i Giochi Olimpici Invernali, dimostra che l'Italia ha imparato a non fare degli eventi un momento slegato dalla capacità di crescita, ma appunto un momento focale per rendere la crescita duratura, sostenibile, e per ottenere ciò abbiamo bisogno di infrastrutture intelligenti come tu dicevi a proposito della Città della Musica, l'Auditorium di Roma.

Ancora una volta i riminesi e la riviera adriatica, hanno saputo giocare d'anticipo rispetto al segmento del turismo congressuale e fieristico, e stanno costruendo due centri congressi a Rimini e Riccione da novemila posti l'uno, perché si lavora, anche qui, sulla destagionalizzazione.

I sistemi territoriali sono differenziati, abbiamo smesso di vivere la politica del turismo con una cultura che si diffonde nel territorio come qualcosa di episodico.

Dobbiamo sapere che la competizione è dura. Vi riferisco un'esperienza che mi ha riportato Romano Prodi rientrando dal suo viaggio delle settimane trascorse in Europa, Cina, Stati Uniti, perché altamente significativa. Lui mi ha detto: in passato noi vivevamo l'esperienza del viaggio in America per avere la sensazione di grandi infrastrutture più moderne delle nostre, e di una società che camminava molto più veloce, poi si andavano a scoprire le società emergenti asiatiche, da cui venivano novità, stimoli, suggestioni.

L'esperienza di questo viaggio fatto in senso opposto, cioè prima Oriente e poi Occidente, mi ha confessato di avergli lasciato una sensazione amara.

È andato in Cina e ha scoperto nelle grandi città, con contraddizioni enormi rispetto alla profondità di quel territorio, la realtà del XXI° secolo, contraddistinto da investimenti anche tecnologici avanzatissimi ed una capacità di spesa ed una qualità di spesa e di innovazione travolgente.

È tornato in America, che era un po' la terra del futuro, avendo la sensazione di ritornare nel XX° secolo, ed è tornato in Europa con la sensazione di essere ancora più indietro.

Di questo dobbiamo essere consapevoli che il XXI° secolo necessita una capacità competitiva da cui non si può prescindere se vogliamo che l'Italia sia capace di stare dentro ad una competizione globale. Ed i numeri che ci sono stati esposti questa mattina parlano chiaro: sappiamo che tra le molte cose delocalizzabili dell'industria del Paese certamente non c'è il patrimonio su cui l'industria turistica poggia, ma sappiamo allo stesso tempo che questa non delocalizzabilità si misura con una crescita di capacità competitiva su cui dobbiamo essere molto più attenti.

Noi abbiamo condotto nelle ultime settimane un sondaggio estremamente interessante, che abbiamo collocato in un sito della Presidenza del Consiglio, intitolato *"Turisti protagonisti"*, in cui migliaia di nostri cittadini che hanno viaggiato all'estero hanno accettato con e-mail, sms e altri messaggi, di segnalarci i vantaggi competitivi che hanno trovato in altri Paesi, in seguito ad esperienze di vacanze all'estero.
Renderemo noti i dati di quest'indagine molto significativa, anche per l'approfondimento delle risposte ricevute.

Le sei aree in cui gli interpellati hanno risposto, fanno emergere che la maggiore competitività delle destinazioni straniere si è riscontrata in:

- accessibilità e mobilità per il 22%;
- servizi al turista per il 21%;
- rapporto qualità/prezzo per il 19%;
- qualità dell'accoglienza, 17%;
- decoro e pulizia 12%;
- fruizione e valorizzazione delle risorse 9%.

Naturalmente analizzeremo questi dati e li discuteremo in maniera più analitica.
Io vorrei dare alle politiche del Governo per il turismo cinque obiettivi strategici.

Il primo è ***la collaborazione tra le Istituzioni***, di cui questa Conferenza è un indizio preciso.
Lo voglio affermare con grande chiarezza, è finita la stagione del litigio tra il Governo e le Regioni, lavoriamo insieme, e lavoreremo insieme, per realizzare una concertazione strategica per il bene del nostro turismo nazionale.

E voglio dire con molta chiarezza che se è vero che c'è stata una frammentazione negativa nella promozione all'estero, non c'è dubbio – anche per questo, caro Umberto Paolucci, il tuo impegno come ENIT sarà il banco di prova di questa collaborazione – che si rende necessario l'impegno del Governo e l'attività delle Regioni realizzata come gioco di squadra. Allo stesso tempo vorrei dire che l'Italia non avrebbe potuto promuovere l'industria turistica se non avesse fatto crescere, attraverso la responsabilità e la competenza delle Regioni, in primo luogo, ed anche Enti Locali ed Enti Territoriali, nuove professionalità.
Non si promuove il turismo del Paese da un ufficio di via Veneto a Roma. Questo è sbagliato e ha dimostrato di non poter funzionare, ed è evidente che non si torna indietro su questa linea, anche se la cabina di regia, e una forte responsabilizzazione del Governo nazionale per la strategia e la politica del turismo sono necessari, ed avvertiti a mio avviso da tutti, come tali.

Secondo obiettivo, la ***fiducia alle imprese***: io voglio dire ai tanti rappresentanti delle piccole, medie imprese italiane, che sono qui presenti, che il nostro compito è di agevolare il loro lavoro.

Il compito della nostra partnership istituzionale – lo dico a Bocca, a Iannotti, a Venturi, a Mondello – rappresenta una testimonianza che è rivolta a porvi nelle condizioni di lavorare meglio. Il nostro scopo non è di mettere ostacoli, il nostro scopo non è, caro Massari, di mettere ulteriori passaggi di complicazione per il vostro lavoro, semmai di toglierli, ed in questo vogliamo far lavorare insieme il sistema locale, regionale, statale per collaborare.

Terzo obiettivo, ***far crescere il turismo interno***: è evidente che il viaggio all'estero resiste, rappresenta infatti un fattore di civiltà, un fattore di crescita, un'esperienza immancabile per le persone, ma lo squilibrio tra il viaggio in Italia e la capacità di andare con pacchetti più competitivi fuori dal nostro Paese, noi lo dobbiamo assolutamente riequilibrare a favore del turismo interno.

Va in questa direzione la riflessione iniziata che successivamente diventerà un tavolo concreto di concertazione sulla destagionalizzazione del turismo: dobbiamo migliorare i nostri assetti organizzativi, dobbiamo promuovere quelli che io chiamo musei diffusi.

Il viaggio in Italia l'ha iniziato Goethe alla fine del '700, ed ha accompagnato per secoli i viaggiatori più illustri, e noi vogliamo dire agli italiani che c'è un'Italia da scoprire e da conoscere che non è fatta solo delle grandi città, che non è fatta solo degli itinerari tradizionali, ma che è rappresentata da migliaia di destinazioni di grandi qualità.

In questo senso è molto importante che il nuovo viaggio in Italia poggi fortemente sull'integrazione tra turismo e cultura in questo territorio profondo del nostro paese.

Quarto, ***vogliamo promuovere all'estero un'immagine e svolgere una promozione unitaria*** più affidabile, più attraente nel senso di essere ancora più costante.

Quinto, ***valorizzare gli assetti su cui siamo imbattibili:*** questo è il vero fattore della non delocalizzabilità dell'industria turismo. Il miglioramento dell'organizzazione non può che essere basato sui valori della cultura, della storia, dell'arte, del paesaggio, dello stile italiano, ecco perché sono molto lieto che Nicola Bulgari faccia parte di questa squadra e che coinvolga anche altre grandi firme, altri grandi nomi che parlano al mondo intero della qualità italiana.

Ma si rivolge anche qui all'Italia profonda, alle tipicità, ai percorsi enogastronomici, a tradizioni del nostro territorio che dobbiamo difendere e tornare a promuovere in modo sistematico, perché danno delle risposte di ancoraggio al territorio, ma anche delle risposte economiche di grande valore.

So bene che oltre a questi cinque grandi filoni, la collaborazione tra le Istituzioni, fiducia al sistema delle imprese, crescita del turismo interno, promozione unitaria dell'immagine internazionale e valorizzazione degli assetti su cui siamo imbattibili, ci sono tanti altri temi sui quali dobbiamo lavorare, come dobbiamo accrescere il segmento che è forse quello che produce più valore aggiunto ora ed in futuro, e che anche meglio interagisce con questi assetti, che è il turismo congressuale.

Non è un segreto che grandi aziende di ricerca hanno mancato di investire i loro laboratori in Italia perché avevamo una legislazione non attrattiva, ma sarebbero prontissime ad insediare i loro laboratori in Italia, se ci fossero gli incentivi, perché nel nostro Paese si ragiona meglio, perché è più bello il contesto, e più bello ed accogliente è il tessuto delle localizzazioni possibili.

Lo stesso vale certamente per il turismo congressuale: la scelta tra un'anonima periferia bene organizzata di una grande città di un altro Paese, e venire a svolgere un congresso a Venezia, a Firenze, a

Roma, a Palermo, ed in tutto il territorio del nostro Paese, è assolutamente a nostro vantaggio.
Tocca a noi dare l'incentivazione necessaria perché questo comparto in crescita dirompente dia al nostro Paese le soddisfazioni necessarie, e a tal proposito vi darò a breve una notizia spero positiva in questa direzione.

So bene che ci sono nodi cruciali da risolvere: trasporto aereo, la capacità di attrezzarci per corrispondere alla domanda che viene dai Paesi emergenti, l'accrescimento dell'alta formazione in campo turistico, il miglioramento del potenziale competitivo maggiore che noi abbiamo, che è il sud Italia.

Quando io studio i dati relativi al turismo nel Mediterraneo e noto che ci sono trenta milioni di arrivi turistici nel Mediterraneo, e di questi solo uno e mezzo si dirige al Mezzogiorno d'Italia, mi rendo conto della crisi, della difficoltà, ma anche dell'immensa potenzialità che abbiamo nel colmare questo attuale *gap* con cui ci misuriamo.

Dobbiamo crescere facendo leva su fattori nuovi ed inaspettati. Un esempio è la crescita del turismo crocieristico, del quale si parla ancora molto poco: l'Italia ha avuto 5,8 milioni di arrivi attraverso le navi da crociera nel 2005 ed è una realtà importantissima. E chi meglio del Mezzogiorno, attraverso tutti i suoi porti, può intercettare questo flusso enorme? Un flusso che ovviamente arriverà a Genova, a Savona, a Imperia per una parte e a Venezia e Trieste per l'altra, ma che approderà anche nel Mezzogiorno proiettato nel Bacino del Mediterraneo, e questo rappresenta una potenzialità straordinaria.

Ancora, la crescita dimensionale delle imprese va decisamente sostenuta, anche incentivando la proprietà alberghiera, lo diceva da ultimo Venturi. E' chiaro che, come hanno detto i nostri, nessuno investe in questa partita, per cui se l'albergo lo gestisce Rutelli ma le mura le possiede Centi, è evidente che Centi non investe nella ristrutturazione; chi lo gestisce non ha la facoltà di farlo e questo risultato dobbiamo favorirlo gradualmente.

Intanto dobbiamo scoraggiare la trasformazione degli alberghi in appartamenti, e qui voglio sottolineare la grande importanza della scelta che è stata fatta, tra le altre, dalle Amministrazioni di Rimini, dove sono gli albergatori a chiedere una modifica del Regolamento Edilizio per impedire la trasformazione di tanti alberghi, anche di natura familiare, e lo hanno chiesto anche i proprietari, i quali ci guadagnerebbero molto di più a trasformarli in appartamenti, ma sanno che ne morirebbe il sistema, sanno che il sistema finirebbe alla lunga per essere profondamente danneggiato.

E questo conforta poiché evidenzia la maturità dei nostri operatori, i quali anziché ottenere un guadagno speculativo a breve, ragionano e puntano sulla professionalità che spesso deriva da un'esperienza familiare, da una storia di vita, da una dura battaglia che si è fatta in anni difficili e per la quale vanno ringraziati gli operatori che scommettono sul turismo e noi gli dobbiamo dare questa certezza di medio e lungo periodo.

Traguardi a breve, dico solo i titoli naturalmente, e ne dico sei:

1. **potenziamento dell'agenzia dell'ENIT**; approfitto qui per rivolgere un ringraziamento all'amico Piergiorgio Togni che ha fatto un grande lavoro e che continuerà a farlo negli anni a venire con noi, sotto forme nuove;
2. **l'Osservatorio**, lo hanno detto tutti. Becheri ha portato delle cifre esplicitamente critiche nei confronti di altri sistemi di rilevazione. Diceva Piero (Barocci), giustamente, che dobbiamo fare i conti con decenni di mala impostazione dei dati sul turismo, però non c'è dubbio che noi non possiamo costruire una filosofia se non disponiamo di dati di partenza credibili; non possiamo impostare una filosofia, un pensiero ed una strategia economica sul turismo se i numeri non tornano. Parte da questo l'obiettivo

dell'Osservatorio Nazionale del Turismo, in cui far convergere i dati; è importante in questa direzione la disponibilità di Unioncamere, e vedremo tra Istat, Banca d'Italia, Ufficio Italiano Cambi e i vari sistemi territoriali come far funzionare, d'accordo con le Regioni, questa macchina che è il prerequisito perché tutto il sistema sia efficiente. Forse l'intervento lo dobbiamo fare a livello internazionale sull'Eurostat e poi sul sistema di valutazione dei dati che si fa ancora oltre il nostro comparto europeo;

3. **il marchio Italia**: De Molli mostrava l'incidenza del marchio "Mirò" sulla Spagna, e lo faceva con un'impostazione molto corretta, perché le diverse regioni spagnole orgogliose della loro autonomia, tuttavia tutte connesse, con la specificità del turismo regionale, al messaggio generale del Paese. È evidente che questa è la risposta da dare, io confido, per la fine dell'anno; il concorso sarà indetto nei prossimi giorni dalla Presidenza del Consiglio, si vedrà l'individuazione di un segno, di un marchio unitario che poi tutti potranno utilizzare, in maniera coerente;
4. **la piattaforma digitale interattiva Italia.it:** ne ha parlato il Ministro Nicolais, e lo ringrazio molto non solo per essere venuto, ma per aver seguito con attenzione tutta questa mattina i lavori, così come ringrazio il Ministro Lanzillotta per la sua presenza e il suo intervento di ieri.

Si è aspettato troppo. Sentite: non faccio nessuna polemica da una stagione politica ad un'altra, siamo qui per lavorare, siamo qui per migliorare questo Paese e per migliorare il turismo nazionale, non per fare polemiche politiche. E voglio sottolineare che anche su questo noi lavoriamo oggi per voltare pagina e concludere un iter che è iniziato ed è durato troppo a lungo, è stato concertato male con le Regioni. Ora siamo in grado di collaborare, e l'Assessore Bozzano lo testimonia;

5. **la carta dei diritti e dei doveri del turista**: è prevista dalla legge n. 135 e penso siano maturi tempi per andare in questa direzione, per associare i diritti ai doveri del turista e dare più garanzia a tutto il sistema. Noi non possiamo accettare che quello stesso tipo di correttezza che si esige in altri Paesi, e che noi stessi per primi da turisti, da viaggiatori sperimentiamo, non debba essere richiesto ai turisti che vengono in Italia. È un sistema che funziona in maniera bilaterale, permettetemi di dirlo, diritti e doveri del turista migliorano l'offerta, migliorano la qualità del sistema;
6. **la effettiva conclusiva definizione ed applicazione dei criteri della legge n. 135**: una legge che, come si è detto giustamente da più parti, rappresenta una cornice rilevante – lo dicevano Bocca e Iannotti Pecci – ma non è ancora applicata e lo dobbiamo fare definendo una cornice effettivamente compiuta, sulla base di questo dobbiamo rendere omogeneo, il funzionamento dei distretti, degli STL e credo che dobbiamo da questo punto di vista fare un ottimo lavoro.

Concludo con le notizie dell'ultima ora, riguardanti la **legge Finanziaria**.

Permettetemi di fare una sola considerazione generale, sarebbe sbagliato se non lo facessi.

Io penso che il messaggio di fondo della manovra economica e finanziaria d'autunno sia un messaggio forte e positivo. È un messaggio difficile, so bene che un'operazione che vale, detto in lire, 65 mila miliardi è un fatto enorme. Ce ne è stata una sola paragonabile come entità, ne abbiamo un ricordo non facile, quella che fu fatta nel '92 e colpì duramente le capacità di sviluppo del Paese.

Questa è una manovra equilibrata, è una manovra che certamente comporta sforzi ed anche impegni molto significativi per una parte del Paese, ma sono convinto che contenga anche richiami di un impegno per tutto il Paese, e delle indicazioni a mio avviso molto positive almeno da due punti di vista.

Possono essere condivisi: primo, avere puntato il taglio delle tasse che mettiamo in campo a favore, attraverso il taglio delle tasse sul lavoro, il cuneo fiscale e contributivo, delle imprese e dei lavoratori, 60%

per le imprese, 40% per i dipendenti.

È un'operazione da 6 miliardi di euro nel 2007 e da 9 miliardi di euro dal 2008 a regime, è un'operazione molto grande, è una scossa positiva per l'economia e per le attività produttive del nostro Paese.

È un impegno che si è preso e che viene mantenuto perchè rappresenta non solo un'antica richiesta delle forze economiche produttive del Paese, ma una risposta giusta alle difficoltà della crescita nazionale.

Vedete, l'euro ci ha garantito la stabilità finanziaria, ci ha garantito sull'indebitamento, ha garantito le famiglie per quanto riguarda i mutui e le possibilità di investire sul futuro, ma ci ha tolto quella che è stata un'arma competitiva negativa ma tuttavia efficace per il nostro Paese, e cioè le svalutazioni competitive, a sostegno delle esportazioni.

L'euro ha creato questo, nel bene e nella problematicità.

L'Italia ha conosciuto due risposte per fornire scosse competitive: prima risposta, le liberalizzazioni: più concorrenza, il pacchetto Bersani, ed altre misure saranno prese in un immediato futuro con la manovra economico–finanziaria; seconda, il taglio delle tasse sul lavoro, una scossa anch'essa destinata a restituire una capacità competitiva attraverso una notevole distribuzione di risorse mirata sul settore produttivo.

Secondo aspetto della Finanziaria: più soldi per i ceti medio/bassi, lo dico molto chiaramente.
Noi abbiamo fatto una scelta come Governo. C'era bisogno di un riequilibrio, perché c'è stata negli ultimi anni una perdita del potere di acquisto delle famiglie, non lo nascondiamo, soprattutto per i ceti medio/bassi.
La manovra non introduce più tasse, introduce certamente una serie di imposte e di misure, di cui parlerò in particolare per il nostro campo tra un attimo, ma l'equilibrio per quanto riguarda il prelievo sulle persone fisiche è assolutamente stabile, e se è vero che chi guadagna in media 100 mila euro ha un onere in più, grossomodo 100 euro al mese gli vengono chiesti, questo va a saldo pari, perché c'è contemporaneamente un beneficio per i ceti che hanno un reddito medio/basso.

Credo che questa sia una scelta doverosa e giusta, ma che sia, lo dico anche agli operatori economici, una scelta positiva dal punto di vista della ripresa dei consumi.

Se sommiamo i fondi per gli asili nido, per la natalità, il fondo per la famiglia e gli assegni familiari che vengono destinati in particolare ai ceti medio/bassi, la legge Finanziaria prevede risorse complessive per 1.750 milioni di euro, 3.500 miliardi che vanno innanzitutto alle famiglie, alla loro capacità di sostenere il reddito e di avere capacità di consumo maggiore di quella che hanno avuto, come si vede in una manovra complessa, da 65 mila miliardi, di cui la metà vanno per abbassare il deficit sotto il 3%, e quindi per salvare l'economia nazionale. Penso che sarebbe ingeneroso non considerare la parte positiva del messaggio: taglio del cuneo fiscale, taglio delle tasse sul lavoro, a beneficio delle imprese e dei lavoratori dipendenti, interventi per la famiglia e di riequilibrio per le classi meno abbienti del nostro paese, che hanno conosciuto obiettivamente una forte restrizione della loro capacità di acquisto.

È un messaggio positivo, non è un messaggio di sofferenza, come qualcuno ha inteso dire, ma un messaggio di fiducia.

Nel 2007 ci sarà questo grande sforzo nazionale che permetterà al Paese, sono fiducioso, di tornare a correre, e non solo a camminare, come già oggi con un ritorno alla crescita sopra l'1,5%, dimostra di poter fare.

Ci basta una crescita all'1,6%?

No, certo che non siamo contenti di aver avuto una crescita media dell'economia dello 0,3 negli ultimi cinque anni, e non siamo contenti che sia l'1,5 o l'1,6 % la crescita a cui deve traguardare l'Italia.

Se vogliamo che la crescita torni stabilmente attorno al 2% annuo, dobbiamo rimettere i conti in ordine, dobbiamo creare volani per la crescita, dobbiamo restituire fiducia anche a chi dispone di redditi medio/bassi, che sono poi il 70% degli italiani.

Questa è una manovra che parla al 70% del popolo italiano che vogliamo far tornare ad una fiducia nel ritorno alla crescita dell'economia.

Vengo ai temi specifici del turismo.

Si è parlato nei giorni scorsi del fatto che ci sarebbero stati nella Finanziaria solo 10 milioni di euro per il turismo. Così è apparso anche su qualche giornale, i pochi usciti in questi giorni.

Si dirà che una previsione del genere magari è la previsione obbligata, vista la dimensione e la difficoltà di questa manovra economica.

In realtà abbiamo riposizionato le politiche per il turismo al ruolo che ad esse spetta nell'economia nazionale, e abbiamo fatto delle scelte nuove e credo molto significative, per le quali io voglio ringraziare il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Economia, il Vice Ministro delle Finanze perché hanno capito e hanno compiuto dei gesti, che sono gesti iniziali ma, come sentirete tra breve, molto significativi.

Voglio parlare subito della materia spinosa che è emersa nel corso del dibattito, e spiegarvi quello che io penso e il terreno su cui rifletto anche raccogliendo una riflessione che faceva Venturi poco fa e, da ultimo, l'amico Di Lello nell'ottima conclusione di tutte le relazioni; ringrazio veramente gli Assessori Regionali per la grande compattezza, anche politicamente trasversale, ma soprattutto la grande maturità che hanno dimostrato in queste giornate. Di Lello, dicevo, ha dato anche un piccolo messaggio di avvertimento.
Noi non vogliamo ricorrere alla Corte Costituzionale perché riteniamo che sul tema delle imposizioni locali ci sia una competenza delle Regioni e quindi non vorremmo che i Comuni che hanno proposto questa norma, recepita nella bozza della Finanziaria, saltino questo passaggio.

Allora di che cosa si tratta?

Intanto voglio chiarire che non si tratta di una tassa, che non si tratta di una misura che va a beneficio del Governo, che nel contesto in cui si sono chiesti i sacrifici anche ai Comuni, oltre che a tutto il sistema pubblico, la modalità che è stata concordata con il sistema dei Comuni è una modalità:

a) volontaria, non obbligatoria;
b) su base locale, cioè che verrà stabilita in base alle realtà del territorio.

Quali sono i problemi?

Lo dico agli operatori che ben lo capiscono: è evidente che, esistono realtà come quella del Sindaco di Napoli Iervolino che non metterà mai una *city tax* per attirare il turista, seguito dal Sindaco di Bologna; ma ci sono alcune città che hanno il problema di un uso della struttura urbana particolarmente incidente, particolarmente oneroso: pensate a Venezia, Roma, Firenze, che hanno una grande difficoltà di riscuotere da questo grande consumo dei servizi della città – dalla nettezza urbana ai trasporti – che deriva da milioni di visitatori che magari stazionano in città poche ore e poi ripartono, e non contribuiscono alla copertura di quegli oneri.

È evidente che il nostro scopo di fronte a questa esigenza, e in questo senso io penso che bisogna raccogliere molti spunti dagli interventi della Conferenza, si incrocia forse più con un sistema tariffario che con un sistema di imposizioni territoriali, già applicato in tante città.

Parlavamo prima con i rappresentanti della città di Venezia, in cui il vaporetto per i residenti costa 1 euro mentre per i turisti costa 5 euro, ma non si è mai segnalata una lamentela del turista, perchè si è trovato un

equilibrio, pure in questa enorme sproporzione. Perché il consumo di quella fragile, delicata città, non deve gravare ancor più sui residenti e su quanto loro pagano per garantire il funzionamento della città. Questa è l'esigenza giusta, e dobbiamo dare una risposta ai Comuni che chiedono che venga soddisfatta. Questa formulazione che prevede fino a 5 euro massimo, su base volontaria e solo per le comunità che intendano adottarla, è la soluzione migliore?

Diciamo che la discussione che si è aperta qui a mio avviso ci dice che possiamo, da qui all'approvazione definitiva della legge Finanziaria, trovare una soluzione che venga incontro alle vostre osservazioni, che tenga ferma l'esigenza di quei Comuni che hanno meno risorse e più aggravi, di vederla soddisfatta attraverso l'intera filiera turistica, non soltanto sugli alberghi, non soltanto sull'una o l'altra delle attività economiche, ma in un modo contenuto, e secondo una visione tariffaria e di risposta a quel tipo di bisogni senza la necessità di creare una nuova tassa.

Questo io lo condivido e penso che lo possiamo portare insieme al tavolo unitario che ci permetta di definire assieme la risposta a quelle domande.

Il tema delle risorse previste nella Finanziaria: innanzitutto si è istituito il Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dunque nasce quella "cabina di regia" nel posto giusto, nella sede del Governo, nella Presidenza del Consiglio, per agire trasversalmente verso i vari Ministeri e coordinare le politiche statali.

A questi dipartimenti sono attribuiti 50 milioni di euro all'anno, di cui 2 per l'Osservatorio, e sono attribuiti 10 milioni iniziali per la legge n. 135.

Con la legge Finanziaria, vengono inoltre attribuiti 30 milioni di euro aggiuntivi a vantaggio dell'ENIT, l'Agenzia Nazionale per il Turismo, dove possiamo far convergere le nostre risorse, le nostre disponibilità: mi pare più che un raddoppio delle risorse precedenti, e dunque un investimento importante che fa il Governo e la legge Finanziaria.

Ci sono, inoltre, una serie di norme specifiche: la possibilità, speriamo non serva mai, di cassa integrazione per le Agenzie di Viaggio; c'è un Fondo Nazionale per la Montagna di 25 milioni di euro, che è anch'esso una novità, una novità significativa; c'è una previsione di collaborazione tra il Dipartimento del Turismo e il Ministero delle Politiche Agricole per l'Agriturismo e la promozione delle produzioni locali, quindi parte una partnership tra i nostri due dicasteri molto concreta. E ci sono, infine, due previsioni molto importanti e molto grandi: la prima, si cancella definitivamente questa tassa del 300% sui canoni demaniali, e dunque questo aumento retrospettivo 2004/2006, che vale circa 140 milioni di euro, è cancellato.

È un fatto anche quantitativamente molto importante, è un impegno che le entrate prendono a favore del sistema turistico nazionale, e si ridefinisce la politica per i canoni demaniali in un modo equilibrato che corrisponde largamente alle attese emerse nella concertazione degli ultimi mesi che abbiamo fatto a Palazzo Chigi.

Aggiungo, perché è una cosa importante, che tra tutti i settori produttivi che fruiscono del demanio, cioè di terreni di proprietà del demanio, c'è un vantaggio particolare, c'è un abbattimento del 25% a favore del turismo all'area aperta, cioè dei campeggi, cioè di quelle attività che hanno un profondo radicamento per milioni di turisti, di italiani e di stranieri.

Quindi, anziché uno svantaggio, è casomai un vantaggio per quelle attività che in molti casi sono un po' al limite, e conosco tanti tra questi operatori che sono al limite.

Infine, il tema dell'Iva congressuale che è una questione che è stata da anni sollevata, proprio per sostenere

questo comparto tanto importante, tanto in crescita, per il quale l'Italia che ha un'Iva al 20% ha uno svantaggio leggero ma significativo verso i Paesi concorrenti.

Il Governo ha stabilito la detraibilità dell'Iva congressuale già a partire dal 2007: è un'operazione che si può cifrare tra i 70 e i 100 milioni di euro, raccoglie una richiesta di tutti i settori produttivi, e la detraibilità al 50% per l'anno 2007 diventerà dal 2008 detraibilità al 100%, dunque veramente qui godiamo di una opportunità competitiva molto importante.

Aggiungo un'ultima cosa, che riguarda la mia competenza come Ministro per i beni e le attività culturali. Il sistema turistico italiano ha sofferto anche negli ultimi anni per le incertezze legate al mondo dello spettacolo: i tagli gravissimi alla musica, al teatro, alla lirica, al cinema, hanno veramente messo in ginocchio e creato un'aspettativa di incertezza in centinaia, migliaia di strutture che si occupano di spettacolo nel nostro Paese, perchè non bisogna guardare solo la realtà dell'Arena di Verona, uno dei più grandi polmoni, o per scendere all'estremo sud, Siracusa o Taormina: quelle istituzioni minori sono anch'esse una certezza per milioni di turisti che vengono in Italia e non possono trasformarsi in fattori di tensione e di incertezza.

È un contributo molto importante, sapete che il Governo ha fatto uno sforzo iniziale nella manovra di luglio, ripristinando 50 + 50 + 50 milioni di euro, nel triennio, per il fondo per lo spettacolo, e queste cifre sono adesso ulteriormente integrate con 100 milioni per il 2007, 150 per il 2008 e 200 per il 2009. Diamo questa iniezione di certezza alle nostre Istituzioni Culturali, a cui chiediamo razionalizzazione, riforma, buona gestione, e in questo lavoreremo molto seriamente. Mi pare che anche questa sia un'eccellente informazione, un'eccellente notizia per tutto il sistema turistico e per la civiltà dell'accoglienza del nostro paese.

Aggiungo che abbiamo istituito, d'accordo con il Sottosegretario Montecchi, 20 milioni di euro per un fondo che dovrà essere gestito di intesa tra il Governo e il sistema delle autonomie, e che sarà anche rivolto alla tutela e alla promozione delle attività locali, tradizioni folcloristiche, e a tutta una serie di attività dei piccoli centri, che altrimenti i Comuni non sarebbero in grado di sostenere, e che rappresentano un legame con l'attività di produzione dei nostri territori che non si deve disperdere, e che può avere una cabina di regia unitaria insieme con le Regioni e con il sistema delle nostre autonomie e una promozione anch'essa il più possibile collegata e coordinata.

Sono stato lungo, ma credo che la vostra pazienza e la vostra cortesia nel rimanere, sino oltre le due di questa domenica, testimonino che ci occupiamo di qualcosa di importante per il bene comune.
Il nostro impegno è di lavorare. Io sono certo che quando ci ritroveremo tra due anni, per la prossima Conferenza Italiana per il Turismo, riscontreremo come tutte le cose di cui voi avete parlato, e su cui abbiamo tentato oggi di tirare le somme, saranno state portate avanti.

Vorrei dirvi: ci crediamo.

Voglio segnalarvi la disponibilità molto gradita della Provincia Autonoma di Trento, di ospitare a Riva del Garda nel 2008 la prossima edizione della Conferenza del Turismo. Tra l'altro, Riva del Garda è lo spigolo trentino del Lago di Garda su cui si affacciano anche la Lombardia - quindi sarà contento pure Prosperini - e il Veneto, e rappresenta un angolo di turismo montano, di turismo dei laghi, ma anche una realtà in cui si promuovono forme molto innovative di turismo.

Non abbiamo parlato di tutte le tipologie di turismo, non ho parlato di turismo termale, di quello degli itinerari religiosi e dei pellegrinaggi, non abbiamo parlato dello sviluppo - lo diceva bene ieri Errani – della sensibilità del turismo ambientale: ci sono segmenti straordinari, cito quello del ciclismo, del cicloturismo, e

comunque su due ruote.

Una recente inchiesta in Germania dice che in Germania sono disponibili a fare vacanze in bicicletta 5.600.000 tedeschi: dobbiamo offrir loro delle risposte.

Qual è il luogo più dell'Italia che è in grado di accogliere anche questo tipo di domanda, di disponibilità, che si integra con tanti altri aspetti?

Il Trentino è più avanti di noi, già oggi ospita 150 mila turisti all'anno su due ruote, perché ha attrezzato itinerari molto appetibili.

Vorrei che li attrezzassimo lungo le rive del Po, che li attrezzassimo lungo gli itinerari degli Etruschi, che li attrezzassimo nella meravigliosa Sicilia, che li attrezzassimo in tutto il nostro Paese.

Questo per dirvi che nessuno dei diversi segmenti del turismo italiano, deve pensare di essere da solo, senza una visione di sistema.

Questa Conferenza ha fatto emergere volontà politica, volontà di fare squadra, e una visione di sistema. Sono convinto che quando ci ritroveremo tra due anni, nella prossima Conferenza, potremo verificare che avremo compiuti tutti questi passi che abbiamo annunciato, e soprattutto che li avremo compiuti insieme, Istituzioni – Privati – Stato – Regione – Operatore e, fatemelo dire, i veri protagonisti del turismo, che sono i nostri concittadini.

Vi ringrazio tanto.